

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Conclusi i lavori del Cc e della Ccc del Pci

APPROVATE LE TESI Natta: «Un grande dibattito, più forte la nostra linea»

Nessun voto contrario, 12 astenuti: tra gli altri, Ingrao, Perna, Cossutta, Magri, N. Colajanni, Villari - Varato il documento programmatico - Nuova stesura delle Tesi sul partito

ROMA — Il Comitato centrale e la Ccc del Pci hanno approvato i due documenti — le Tesi e la piattaforma programmatica — che sono posti a base del dibattito congressuale. È stato anche discusso il regolamento procedurale per la tenuta dei congressi di tutti i livelli e per l'elezione degli organismi dirigenti. Prima delle votazioni finali hanno preso la parola quattordici compagni per dichiarazioni di voto, e il segretario del partito ha pronunciato il discorso conclusivo che pubblichiamo qui accanto. Ricordiamo che i membri del Cc sono 186 e 55 quelli della Ccc per un totale di 241

compagni. Sulle tesi non si è avuto nessun voto contrario e si sono registrate 12 astensioni (Ingrao, Villari, Cossutta, Perna, N. Colajanni, Magri, Cappelloni, Cafiero, Castellina, Vita, Pettinari, Fanti). Per il documento programmatico: nessun voto contrario e 8 astenuti (Ingrao, Villari, Cossutta, Pettinari, Cafiero, Magri, Castellina, Cappelloni). Nella seduta del mattino e nella prima parte di quella pomeridiana era stata approvata la Tesi 43 del capitolo sul partito che era stata rinviata dal giorno precedente, e completato l'esame del documento programmatico. Una discussione

particolarmente impegnativa si era registrata sul tema della politica energetica in relazione alla questione del nucleare. Di tutti i lavori diamo conto all'interno. La straordinaria ampiezza e intensità dei lavori degli organismi dirigenti è ben testimoniata dai seguenti dati statistici: otto sedute per complessive 35 ore; sono stati presentati, discussi, votati o passati al comitato di redazione 417 emendamenti; si sono registrati 786 interventi e si è proceduto a 126 votazioni, tutte a scrutinio palese.

I SERVIZI ALLE PAGG. 2 E 3

Prima che le votazioni conclusive sui documenti suggerissero una sessione del Cc e della Ccc certamente straordinaria, Alessandro Natta ha preso la parola per sottolineare il valore di questa riunione e di questo dibattito. «Sento il bisogno e il dovere di farlo, per il nostro partito e per il Paese. Il bisogno e il dovere di sottolineare il merito di tutti i compagni che vi hanno dato vita, contribuendo alla discussione e al confronto. Certo, anche in altri momenti della nostra storia essi sono stati vivi, ma per l'ampiezza, l'apertura e la trasparenza mostrati in questa circostanza, credo non abbiano eguali».

Natta ha osservato come questo rappresenti «un fatto nuovo, un segno di vitalità del Partito comunista italiano, della sua ricchezza di idee e di dirigenti di competenze, intelligenze e coraggio. Questo fatto nuovo lo abbiamo voluto tutti, e tutti assieme, nel momento in cui abbiamo deciso, nello scorso luglio, di promuovere il congresso e di aprirlo nel modo che abbiamo stabilito. Abbiamo fatto bene a volere questo metodo. In questi giorni, abbiamo dato testimonianza di un confronto, e se mi permettete anche di una battaglia politica, in cui ognuno ha assunto posizioni in piena libertà, e in piena libertà ha fatto proposte e si è assunto responsabilità. Tutta la luce del sole, e in generale con spirito di forte impegno e di ricerca unitaria».

Il segretario del partito ha quindi osservato come una discussione di questo genere abbia costituito una smentita netta per quanti hanno avuto interesse a presentare un'immagine del Pci alla stregua di partito chiuso, incapace di vedere e di promuovere le novità, assillato dal «continuum». Ma non solo costoro sono stati confutati. Il dibattito ha smentito anche un altro schema, di cui gli si possono avvertire le avvisaglie, di un partito che a questo punto sarebbe diviso, lacerato, incerto, confuso circa la sua stessa prospettiva politica. La verità — ha soggiunto Natta — è che questo confronto, libero e intenso, abbiamo potuto farlo perché siamo coscienti della forza e della responsabilità del partito. La verità è — ha ripetuto — che da questo confronto, al di là di temi su cui le posizioni si sono differenziate, al di là dei voti pur

così numerosi che hanno fatto registrare maggioranze e minoranze, esce una linea politica netta e precisa, una piattaforma politica e programmatica che propone di compiere scelte esplicite nella loro ispirazione, nei loro indirizzi, nell'oro obiettivi di fondo. E questo vale sia per gli aspetti che risultano confermati sia per le innovazioni, che sono grandi. Questa è la sostanza e il rilievo del lavoro di cui bisogna dare merito alla Commissione redigente, al Cc e alla Ccc, e che bisogna fare apprezzare a tutto il partito.

Natta ha ancora osservato che i documenti approvati — i quali rappresentano «la proposta di linea del Cc e della Ccc, non dell'uno o dell'altro compagno, dell'uno o dell'altro gruppo» — fanno fare al Pci un grande passo avanti. «Sarebbe riduttivo — ha detto il segretario del partito — ritenere che abbiamo solo confermato una linea generale che pure in questi anni è stata ricca di risultati. In campo internazionale, le Tesi sottolineano che vogliamo inserirci sempre di più da protagonisti, senza essere prigionieri di schemi o di formule, nelle vicende europee e nelle grandi questioni che riguardano la vita dell'umanità. E vogliamo farlo con spirito realistico e proposte precise, ma anche con la tensione ideale che ha sempre costituito uno dei tratti peculiari dei comunisti italiani. Per quanto riguarda il nostro Paese, proponiamo una prospettiva che sia all'altezza delle sfide lanciate dalle grandi trasformazioni in atto. E la nostra proposta si caratterizza, in misura anche maggiore rispetto al passato, per una più forte precisione programmatica. Ci siamo impegnati a disegnare un governo della trasformazione e di una innovazione complessiva del sistema».

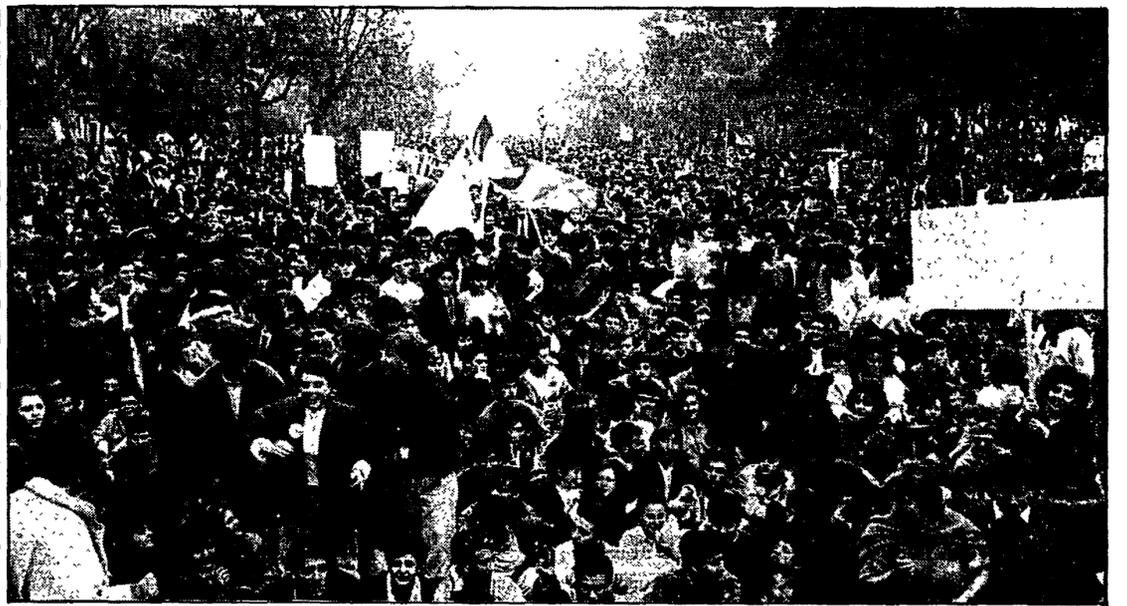
In questa ispirazione si colloca la linea, che vogliamo rilanciare, dell'alternativa democratica per un mutamento di fondo negli indirizzi del governo del Paese. A questo proposito Natta ha rivelato come «abbiamo dimostrato di non temere un'analisi autocritica ma di saperla anzi usare come un efficace strumento per andare avanti. Ciò rappresenta uno stimolo per tutto il partito. Così l'alternativa si arricchisce e

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

Uno straordinario corteo con delegazioni da tutt'Italia

A Napoli 200.000 giovani «Per noi un futuro certo» Conclusa così la marcia per il lavoro

I ragazzi dell'85 fanno il bis ma stavolta per rivendicare il diritto all'occupazione e a un nuovo sviluppo L'incontro con De Michelis: i vostri obiettivi non sono demagogici - Folena: cambiare la finanziaria



Dal nostro inviato NAPOLI — Duecentomila. Quanti a Roma il 16 novembre. Forse più che a Roma, addirittura. Un fatto è certo: che il concerto conclusivo era già iniziato da un pezzo, in una villa comunale stracolma, quando la coda del corteo ancora partiva da piazza Ferrovia, a sei chilometri di distanza.

Un grande happening, una giornata allegra: ragazze e ragazzi alla fine a fare girotondo lungo i viali della villa o seduti per terra, come nel campus di una università americana. Ma soprattutto la conferma che i ragazzi dell'85 continuano a bruciare le tappe e ad allargare gli orizzonti. Il loro «diritto al futuro» da ieri — dopo questa straordinaria conclusione della «marcia per il lavoro» — si chiama anche diritto all'occupazione, ad un nuovo sviluppo.

È futuro la parola più ricorrente nell'immenso corteo che, per quattro ore e più, sfilò per le strade del centro di Napoli. La trovi negli striscioni: «quale futuro?», con un grande interrogativo senza risposta. La trovi sui cartelli: «il futuro è domani, non possiamo morire oggi». La vedi scritta col pennarello perfino sulla giacca bianca di plastica di una ragazza: «In nome di Dio, dateci il nostro futuro».

Futuro, una parola che una volta nelle famiglie veniva evocata come una speranza: «studia — si diceva — che così ti farai un futuro». E che oggi, specie nel Mezzogiorno, appare quasi come un vocabolo privo di senso. Un quarto della disoccupazione nazionale è concentrata nella sola Campania: quale futuro?

Per questo sono arrivati in tantissimi da Napoli e da tutto il Mezzogiorno. Non sono gli stessi di meno di un mese fa a Roma. O meglio lo sono, ma solo in parte. Qui la presenza meridionale è straripante, tanto da «soffocare» la voce delle delegazioni arrivate da Torino e dall'Emilia, da Milano o dalla Toscana. Non solo. Infatti, si sono completamente svuotate — ieri mattina — le scuole di Napoli, ma sono arrivati liceali, istituti professionali, tecnici, magistrati da tutti i comuni della Campania. Comuni grandi e piccoli: c'è Caserta, Avellino, Benevento, Salerno (da dove è partito un

Rocco Di Blasi
(Segue in ultima)

Diffusione di domenica un appello al Partito

ROMA — Al termine della sua sessione di lavori, Cc e Ccc hanno lanciato questo invito a tutto il partito: «Il Cc e la Ccc rivolgono alle organizzazioni del partito, a tutti i dirigenti, ai parlamentari e consiglieri, e a tutti i singoli compagni un pressante invito ad impegnarsi — domenica prossima 15 dicembre — per la più vasta diffusione de «L'Unità» con il supplemento contenente i testi definitivi e integrali delle Tesi e del Documento programmatico per il 17° congresso. Una delle condizioni per il pieno successo del confronto congressuale e per la conoscenza delle nostre reali posizioni è che questi materiali siano forniti a tutti i compagni, all'area più vasta del nostro consenso, ai lavoratori, ai cittadini».

Mentre il Senato approvava il bilancio dello Stato

Ciampi: non si abbatte l'inflazione

Il governatore di Bankitalia chiede «interventi istituzionali» per il rigore e l'efficienza - Passa alla Camera l'esame della manovra economica - Entrate più alte?

ROMA — Nelle stesse ore in cui il governo — tra sconfitte e lacerazioni — stava conducendo, in Senato, al primo traguardo la legge finanziaria e il bilancio per il 1986, ecco risuonare, severe e preoccupate, le parole del Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi. L'autorità monetaria — che ha tenuto una conferenza a Zurigo ma ha diffuso il testo a Roma — ha posto in testa alla graduatoria dei mali dell'economia italiana

la finanza pubblica. «Disavanzi e debito — ha detto — proseguono nella loro preoccupante tendenza». Tre le richieste: 1) «urgenti misure» dal lato della spesa; 2) «regole cogenti» nella formazione del bilancio pubblico nel lungo periodo; 3) «interventi istituzionali per mutare nel profondo la conduzione delle pubbliche finanze nella direzione del rigore e dell'efficien-

za». La conclusione è impietosa: «L'elemento determinante che più difetta per completare il riequilibrio dell'economia riguarda la finanza pubblica». E quest'ultima, nell'analisi di Ciampi, appare come un'autentica palla al piede dello sviluppo: infatti, dice il Governatore, «allorché il risanamento della finanza pubblica verrà avviato, l'economia tornerà ad esprimere appieno il suo di-

namismo». Ma «quando e come avverrà il risanamento del bilancio pubblico non è dato alla politica monetaria di determinare: suo compito è di perseverare nel rigoroso indirizzo antinflazionistico. Qualora la spirale dell'indebitamento non fosse spezzata, a lungo andare si produrrebbero situazioni non sostenibili».

Giuseppe F. Mennella
(Segue in ultima)

È ancora aperta la battaglia per cambiarla

La legge finanziaria che arriva oggi alla Camera dei deputati è diversa da quella che il governo presentò al Senato agli inizi di ottobre. Non c'è più la norma che introduceva le fasce sociali e il reddito familiare secondo un criterio (generale ed unico) che avrebbe dovuto diventare punto di riferimento per ogni disposizione futura, relativa a tutti i tipi di prestazione sociale e assistenziale, cambiando, in molti casi radicalmente, i principi stessi cui si era ispirata, in

tutti gli anni passati, la costruzione di uno «Stato sociale» in Italia. Il governo ha cercato di aggirare la sconfitta presentando emendamenti che in parte riproducevano (ad esempio, per i ticket sanitari) o per le tasse universitarie e scolastiche) il criterio bocciato. Ma il principio generale che si voleva introdurre con la legge finanziaria è stato cancellato; ed oggi l'inevitabile e necessario discorso sulla riforma dello «Stato sociale» può iniziare senza un principio

già stabilito per legge. E questo non è poco. Lo consideriamo anzi un importante successo della battaglia nostra in Senato, ma anche e soprattutto di una pressione democratica vivacissima che è salita dal paese e che ha sorretto la battaglia parlamentare. Un peso importante è stato esercitato da larghe

Gerardo Chiaromonte
(Segue in ultima)

Su 50 accettano in 4

Non si presentano i giurati popolari per il processo contro la mafia

Dalle nostre redazioni PALERMO — Sono rimasti a casa. Corrono il rischio di sanzioni penali, bene che vada a una multa. Ma sembrano accettarla pur di rimanere ad ogni costo estranei alla vicenda del maxi-processo, il cui inizio è previsto per il 10 febbraio a Palermo. Su cinquantotto (si badi bene: potenziali) giudici popolari, in trentasette hanno preferito non presentarsi. I loro nomi erano stati estratti sabato scorso, attingendo ad un'urna che ne conteneva alcune migliaia. Ieri avrebbero dovuto presentarsi tutti per la seconda selezione che si sarebbe dovuta concludere con la nomina di sei giurati e dieci supplenti. Invece solo in tredici hanno varcato la soglia dell'aula della prima sezione della Corte d'Assise.

Anche in questo caso il risultato è deludente: quattro persone hanno accettato, un'altra è stata quasi «comandata» essendole stata rifiutata la dispensa. Altre otto hanno presentato certificati medici ritenuti «convincenti» e per loro il maxi-processo è già finito. Risultato: Alfonso Giordano, presidente della Corte d'Assise e il sostituto procuratore Domenico Signorino (pubblico mini-

stero al processo) hanno dovuto riaprire l'urna pescando altri quarantacinque biglietti. I nuovi estratti sono invitati a presentarsi il 13 dicembre. Il punto è la speranza che per quella data sia raggiunta «quota cinquantotto» e si possa finalmente procedere alla designazione dell'intera giuria. Ma si è già visto che aria tira. È un brutto inizio: la spia di un malessere profondo che non è possibile ignorare. La stessa drammatica difficoltà che si presentò a Torino, allorché si trattava di processare le Brigate rosse.

Ieri mattina, a palazzo di Giustizia, una piccola sfilata, un mucchietto di certificati medici. Ad esser presenti sono in maggioranza donne che a turno sembrano avvicinarsi ad un confessionale. Proengono da paesi della provincia, si lamentano perché non potranno stabilirsi in città, accusano mali e malattie. Giordano e Signorino vagliano le istanze una per una. Sembrano due mondi distinti, se non contrapposti certamente lontani fra loro anni luce: da una

Saverio Lodato
(Segue in ultima)

Nell'interno

Tortora si è dimesso da europarlamentare Per il momento non ritorna in carcere

Enzo Tortora si è dimesso ieri sera dalla carica di europarlamentare. Lo ha annunciato ieri a Strasburgo definendo la decisione «una scelta personale». Tortora però non rischia — almeno per ora — di tornare in carcere. Accadrà solo se dovesse esserci un nuovo mandato di cattura. Anche per gli arresti domiciliari c'è bisogno di un nuovo provvedimento. La Procura di Napoli si occuperà il 16 dicembre (venerdì prossimo) del mancato deposito della sentenza.

A PAG. 3



Rai, su Carniti ancora pressioni

Ancora manovre spartitorie sulla Rai. Ieri il Pci ha preteso per ottenere una vicepresidenza. Sarebbe fallito anche un estremo tentativo di Pillitteri (Pci). Il nuovo Consiglio convocato per domani.

A PAG. 5

Argentina: proteste dopo la sentenza

All'indomani della controversa sentenza contro i responsabili delle repressioni in Argentina, il paese si domanda se questo basti a fare giustizia. Le «Madri di piazza di Maggio» contestano il verdetto.

A PAG. 5

Cossiga tra 7 giorni al Csm

Il Presidente Francesco Cossiga presiederà tra una settimana una seduta del Consiglio superiore sul ruolo dell'organo di autogoverno. Continuano le polemiche al Palazzo dei Marsicelli e nella magistratura.

A PAG. 6

Assisi, allarme nella Basilica Trovato ordigno con un timer

ASSISI — Un involucro contenente un timer e trecento grammi di polvere è stato trovato ieri sera nella Basilica di San Francesco ad Assisi. È stato un frate, poco dopo la chiusura al pubblico della chiesa, a rinvenire il voluminoso pacchetto, avvolto in carta di giornale, accanto ad un confessionale. Sono state immediatamente sospese le funzioni religiose ed avvisati carabinieri e polizia. L'allarme è durato finché un artificiere ha staccato il timer, le cui lancette erano state poste sulle ore 12.45. A tarda notte si è appreso che in caso di esplosione la bomba avrebbe provocato gravi danni nella Basilica di San Francesco.

A PAG. 4

